FLC CGIL PALERMO

federazione lavoratori della conoscenza

I.C.S.-"M.RAPISARDI-G.GARIBALDI"-istsc-paic8ap007-RAPGAR15-RGP
Prot. 0009845 del 10/11/2026
II-10 (Entrata)

Lettera aperta alle lavoratrici e ai lavoratori della scuola

Perché il 20 novembre scioperiamo: guardare la trave, non solo la pagliuzza

Palermo, 10 novembre 2026

Care lavoratrici, cari lavoratori,

in questi giorni molti di voi ci hanno chiesto perché scioperare il 20 novembre, se basti chiedere il ritiro dei tagli, se valga la pena rinunciare a una giornata di stipendio. Sono domande legittime, e circolano anche risposte diverse dalla nostra. Rispettiamo ogni scelta, delle organizzazioni e di ciascuno di voi. Proprio per questo vogliamo spiegare le nostre ragioni nel merito, con argomenti e dati che chiunque può verificare.

I tagli vanno ritirati. È da lì che si parte, non lì che si arriva

Su un punto il mondo della scuola è unito: i tagli previsti dall'articolo 66 del disegno di legge di bilancio vanno ritirati. Parliamo di 4.925 posti docenti e 2.049 posti ATA in meno dal 2027/28, che si sommano ai 5.660 docenti e 2.174 ATA della manovra 2025: oltre 14 mila posti in tre anni.

Ma proprio questi numeri dicono che non siamo davanti a un incidente da correggere con un emendamento. Siamo davanti a un metodo: il calo demografico usato come leva di risparmio, l'organico deciso anno per anno sui soli vincoli di bilancio, la scuola trattata come un costo da comprimere. Se ci si limita a chiedere il ritiro dell'ultima norma, il prossimo taglio è soltanto rinviato alla prossima manovra.

Coerenza: gli stessi strumenti contro le stesse scelte

È vero che nessun governo può dirsi estraneo ai tagli alla scuola. Lo diciamo da tempo: la nostra relazione alle assemblee ricostruisce diciotto anni di disinvestimento, dalla legge 133 del 2008 alla Buona scuola, fino alla riduzione progressiva dell'organico di potenziamento introdotta dal decreto-legge 36 del 2022, e non fa sconti a nessuno.

Ma la memoria, se la si invoca, va ricordata per intero. Contro quel decreto, il 30 maggio 2022, la scuola scioperò, e lo fece unitariamente, con tutte le principali organizzazioni sindacali del comparto. Tra le ragioni c'era proprio l'uso del taglio degli organici come fonte di risorse.

Allora lo sciopero fu considerato da tutti lo strumento giusto contro un taglio agli organici deciso da un governo. Non si capisce perché non dovrebbe esserlo oggi, contro un taglio di quasi 7.000 posti in un solo anno scolastico. La coerenza è questa: usare gli stessi strumenti contro le stesse scelte, qualunque sia il colore del governo che le compie.

Il costo dello sciopero: lo paghiamo già, ogni mese

Una giornata di sciopero costa a chi la fa, e nessuno lo prende alla leggera. Proprio per questo non è un rito. Ma bisogna dire anche l'altra metà della verità: chi lavora nella scuola sta già pagando, e molto di più.

Tra il 2022 e il 2027 gli aumenti contrattuali si fermano all'11,83%, contro un'inflazione cumulata del 25,67%. A regime sono 4.129 euro l'anno persi. Il contratto 2022-2024 ha coperto meno di un terzo dell'inflazione del triennio, e per questo la FLC CGIL non lo ha firmato. Oggi la clausola di salvaguardia del nuovo contratto andrebbe attivata, ma la manovra non mette un euro per farlo. Il 21 ottobre tutti i sindacati del comparto, insieme, hanno chiesto al Governo risorse straordinarie: la risposta è scritta nel testo, ed è zero.

Un giorno di stipendio è un sacrificio. Un divario salariale che si allarga ogni anno, il precariato che a Palermo conta nel solo primo bollettino 5.902 supplenze contro 521 immissioni in ruolo, gli organici che si riducono: questo è il prezzo che paghiamo tutti i giorni se non riusciamo a cambiare le scelte di fondo.

La partecipazione: le divisioni non sono la cura

Si sente dire che gli scioperi nella scuola raccolgono adesioni troppo basse per servire a qualcosa. I dati sono pubblici, sul Cruscotto degli scioperi della Funzione pubblica, e nessuno vuole nasconderli. Ma va detto con onestà che la partecipazione cala anche quando il fronte si divide. Usare poi quei numeri come argomento per non scioperare rischia di diventare una profezia che si autoavvera.

E il 20 novembre non è uno dei tanti scioperi di categoria che si susseguono nel calendario. È uno sciopero generale di 24 ore, proclamato dalla CGIL per tutti i settori pubblici e privati, contro una manovra che non dà risposte su salari, pensioni, sanità, scuola, fisco e precarietà. Nello stesso giorno sciopereranno anche le studentesse e gli studenti. Chi rinuncia a una giornata di salario per una battaglia che riguarda tutti merita rispetto, non ironia.

Protestare e proporre: non sono strade alternative

Il sindacato deve saper protestare e proporre, mobilitare e costruire soluzioni. Ogni iniziativa contro i tagli, sit-in, manifestazioni, presidi, è benvenuta: se avrà successo, sarà un bene per tutta la scuola. Ma la proposta non manca a chi sciopera. Da settimane portiamo nelle scuole un'Agenda per la scuola pubblica con sette priorità e impegni precisi da chiedere a Governo, Regione e Comune: soppressione dei tagli dell'articolo 66, risorse per la clausola di salvaguardia e un fondo perequativo, un piano di stabilizzazione dei precari a partire dal sostegno, lo spostamento dei 20 milioni del buono paritarie sul diritto allo studio nella scuola statale, un fondo strutturale per la manutenzione e la climatizzazione delle scuole. Lo sciopero serve a dare forza a queste proposte, non a sostituirle. Il confronto con il Governo, da solo, l'abbiamo già sperimentato: la risposta è nella manovra.

La pagliuzza e la trave

Il ritiro dei tagli è la pagliuzza: va tolta, ma non basta. La trave è un Paese che destina all'istruzione il 4,1% del PIL contro il 4,7% della media europea ed è ultimo nell'Unione per quota di spesa pubblica dedicata alla scuola. È il tempo pieno chiesto in provincia di Palermo solo dal 15,2% delle famiglie, perché mancano mense, palestre e organico. Sono gli edifici senza certificazioni, i nidi che restano un servizio per pochi, i salari erosi dal carovita, mentre si rinnovano 20 milioni per il buono alle paritarie.

In un contesto sociale e internazionale incerto, con il costo della vita che continua a crescere, la scuola non si salva da sola e non si salva un articolo alla volta. Serve una mobilitazione generale che costringa chi governa a fare dell'istruzione una priorità vera, con risorse ordinarie e stabili.

Vi invitiamo a confrontarvi con noi

Non vi chiediamo di scegliere tra sigle. Vi chiediamo di informarvi, di confrontarvi e di decidere. Per questo vi invitiamo alle nostre assemblee:

- Martedì 10 novembre, ore 17:00 – sede CGIL Sicilia, via Bernabei: assemblea con studentesse, studenti e docenti.
- Lunedì 16 novembre, ore 11:00–14:00 – aula magna dell'I.C. "De Gasperi-Pecoraro", in presenza e online: assemblea territoriale di tutto il personale della scuola.
- Martedì 17 novembre, ore 10:30-13:30 Aula 03 del dipartimento DARCH– Università degli Studi di Palermo: assemblea con il personale universitario.
- Martedì 17 novembre, pomeriggio – assemblea per CPIA, percorsi serali, personale educativo e docenti di strumento musicale. Modalità telematica.

E il 20 novembre vi aspettiamo in piazza, con gli studenti, per lo sciopero generale.

La scuola non può essere difesa soltanto quando si è all'opposizione. Ma non può essere difesa nemmeno a metà, chiedendo di togliere l'ultimo taglio e lasciando intatte le scelte che lo hanno prodotto.

Un saluto fraterno,

Il Segretario Generale

FLC CGIL Palermo

Fabio Cirino